

# Stiamo arrivando a tre milioni di disoccupati

## Secondo il CERES, centro studi CISL, nell'84 aumenteranno ancora - Crescono anche in tutti i Paesi della Comunità

ROMA — I disoccupati in Italia sfiorano tre milioni. Secondo il CERES, centro studi della CISL, nell'ottobre '83 è stata raggiunta quota 2 milioni e 774 mila pari ad un tasso del 12%. L'ISTAT, sempre per quanto riguarda lo stesso mese forniva un dato decisamente più ottimistico (2 milioni e 330 mila).

Nell'industria l'occupazione sarebbe calata del 5%, stazionaria, invece, in agricoltura e leggermente in crescita (+2%) nei servizi. Visti questi dati, non vi è alcun dubbio — dice il CERES — che nell'84 il numero dei disoccupati, se venisse confermato l'attuale trend, supererebbe i tre milioni.

Anche nella CEE, oltreché in Italia, c'è stato un aumento del senza lavoro. A fine gennaio — secondo i servizi statistici comunitari — erano arrivati alla cifra record di 12,8 milioni, pari all'11,5% della popolazione attiva. Si tratta di 400 mila unità in più rispetto al

dicembre dell'83 e di 600 mila in più sul gennaio '83.

A livello europeo, almeno per quanto riguarda i maschi, la disoccupazione giovanile è in salita lentamente a calare, mentre in Italia continua inesorabilmente a salire. Nel nostro paese le nuove generazioni che hanno perso il lavoro o che cercano un primo impiego costituiscono il 47% del totale dei disoccupati (42,3% uomini e 52,2% donne).

Questi sono i tassi di disoccupazione nel gennaio '84 nei diversi paesi della CEE, secondo i servizi statistici della Comunità. Il più alto è quello dell'Irlanda che raggiunge il 17% contro il 14,7% dell'anno precedente. Seguono l'Olanda (13,9%) e il Belgio (14,2%). Subito dopo c'è l'Italia con il 12,7%, contro il 12% del gennaio dell'anno precedente. Le cose vanno meglio in Germania (9,4%), con un aumento dello 0,2% e in Francia (8,4%), con una crescita dello 0,6%.

# Tassi ribassati solo dell'1%

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro ha aperto la serie degli annunci con la riduzione dell'1,25 per cento del tasso primario e dell'1 per cento del tasso massimo. Le Casse di Risparmio Lombarde (GARIP) hanno ridotto dell'1 per cento. Sembrava che l'1 per cento sia stato convenuto nei corsi delle riunioni tenute martedì 14 al mattino in Banca d'Italia e il pomeriggio all'Associazione Bancaria, presso i rappresentanti di tutte le principali banche.

Ironico il commento del direttore del Banco di Napoli, Ferdinando Ventriglia, secondo cui «si tratta di un ritorno all'antico, di un riflusso», ma se diciamo di voler restare sul mercato dobbiamo effettivamente stare e fare i conti con le sue indicazioni. Del resto l'ABI è un'associazione nata per discutere i problemi generali della politica creditizia. Ancora più esplicito è il commento di Ventriglia, che non solo afferma che l'interesse non può diminuire più dell'1 per cento ma spiega anche come l'ABI non fornirà più indicazioni al mercato con l'indicizzazione del tasso primario, perché «non è possibile piccoli mensilmente il prime rate ri-

# Confindustria: poteva essere almeno il 2%

## Dove sono finiti i documenti Consob inviati al governo?

ROMA — La presidenza del Consiglio non ha ancora rimesso alla Commissione Finanza e Tesoro della Camera, che le ha chiesto da due mesi, le «schede» inviate dal commissario dimissionario Pasini. Le accuse di Pasini sono all'origine delle dimissioni dell'ex presidente della Consob Vincenzo Milazzo e della crisi che hanno indotto i parlamentari a condurre una indagine. Nell'audizione in commissione — lo stesso Pasini a dire di aver inviato la documentazione al Presidente Craxi — non può pensare che nella sede del governo si perdano le carte, ha commentato l'on. Armando Sarli nel dare notizia di un sollecito fatto dalla Commissione. Si è infatti giunti alla relazione conclusiva dell'indagine parlamentare ed ancora manca una documentazione essenziale. Si è parlato, nei giorni scorsi, di un possibile recupero di Pasini e di «Commissioni» mentre non è stata ancora interamente chiarita la sua posizione.

Oggi Badolli riunisce il consiglio della Federasse ma nessuna decisione di categoria è attesa. I fatti sul piano degli impieghi le casse rurali e artigiane operano ad un basso livello per limitazioni normative, ma anche per insufficiente capacità di iniziativa dei loro istituti regionali e centrali.

Il giudizio di Confindustria è negativo sul fatto estremamente rinvivo rispetto agli orientamenti. Il vicepresidente Franco Mattei afferma che «la riduzione del tasso ufficiale di sconto di un punto significa per le banche una riduzione effettiva di due punti, grazie alla modifica delle condizioni; per questo gli istituti di credito si dovrebbero orientare verso un ribasso di due punti». Se sommando anche la riduzione dell'inflazione, vediamo che le banche stanno in realtà guadagnando nella manovra economica, tanto più che tutte si rivalgono a cominciare dalla BNL, con la riduzione di un punto sul costo della clientela.

Il presidente della Consob, vicedirettore della Confindustria, la riduzione doveva essere di due punti. Tuttavia Ferroni ha sottolineato positivamente la ritrattata dell'ABI da una funzione di guida affermando che «l'invito rivolto dall'ABI alle banche di decidere autonomamente le riduzioni da apportare ai tassi può essere una svolta sulla via della maggiore concorrenza all'interno del sistema creditizio». Questa interpretazione manca ancora di una conferma dei fatti quando ci saranno banche che riducono di due punti, allora si potrà parlare di concorrenza.

Terzi le ferrovie hanno collocato in poche ore un prestito decennale di 800 miliardi. La chiusura è avvenuta anticipatamente per eccesso di offerte. Unica spiegazione: l'alto tasso di interesse offerto, l'offerta di una rendita, poiché la remunerazione resterà molto più alta dell'inflazione e più alta dell'incremento previsto per il reddito nazionale. La politica del Tesoro resta la causa principale del caro-denaro. Lo nota, indirettamente, lo stesso Franco Mattei, quando fa osservare che Tesoro-Banca d'Italia hanno ridotto del 2 per cento sullo sconto di cui solo l'1 per cento giunge all'economia per mancanza di vincoli qualitativi sui finanziamenti di banca centrale.

Renzo Stefanelli

# Oggi da Altissimo 50 prodotti «autodisciplinati» RC auto, si decide

## Tutte le categorie commerciali firmeranno per un listino fino al 30 giugno

ROMA — Oggi alle 10 si ritrovano al ministero dell'Industria le categorie commerciali per firmare un nuovo protocollo d'intesa sulla «autoregolamentazione» dei prezzi di 50 prodotti alimentari (l'abbigliamento è stato tolto dal nuovo listino), con scadenza al 30 giugno prossimo. Non ci dovrebbero essere eccessivi problemi, poiché in numerosi incontri tecnici sono stati definiti gli tutti i dettagli dell'iniziativa. Oggi pomeriggio alle 18, si doveva riunire il CIP (comitato interministeriale prezzi) per definire l'aumento annuo dell'assicurazione obbligatoria sulle auto, aumento che quest'anno è fissato dal 1° febbraio al 1° marzo, a causa della trattativa sul costo del lavoro. Si è saputo invece in serata che la riunione è stata rinviata a lunedì prossimo. L'impegno del governo, come si sa, è di mantenere l'adeguamento entro il 10 per cento. Ma altre tariffe premono sul CIP.

Si è saputo che il nuovo listino «autoregolamentato» vedrà 26 prezzi ritoccati rispetto al precedente e che in termini di indice l'adeguamento non dovrebbe superare il 3,5 per cento. Il 30 giugno prossimo è prevista una verifica generale, e già si sa che la stragrande maggioranza delle organizzazioni contraenti (Concommercio, Confesercenti, cooperative di consumatori e di dettaglianti, grandi distribuzioni, unioni volontarie) non è contraria ad un rinnovo in quella data: solo la FAID (grande distribuzione) si è espressa contro quello che ha definito «un regime di epiziazione», nel caso la iniziativa fosse ancora replicata. Le cooperative, invece, hanno insistito proprio sulla necessità di vincoli certi alla iniziativa. «Altrimenti», dice Barberini, presidente della Coop — noi non avremmo

accettato. Quindi, tutti i negozi dovranno avere i listini dei prezzi e la adesione andrà verificata continuamente.

La Confesercenti firma per la prima volta. Stavolta — spiega Panattoni — abbiamo avuto sufficienti garanzie su due punti: sul fatto che il governo controllerà l'andamento dei prezzi all'origine, agricoltura e industria; e sul fatto che per tariffe e prezzi amministrati, voci che incidono pesantemente sul costo di gestione delle aziende.

Ma quali insidie sono sparse sui cammini della scommessa 10 per cento? Prima di tutto tariffe e prezzi «pubblici». Martedì vedremo se il CIP accoglierà la richiesta media di aumento della RC Auto intorno al 9,7 per cento (come suggerito dalla commissione Filippi), ma temiamo presente che per alcuni veicoli le conclusioni sono state più alte: dall'11,4 al 12,9 per cento per camion e similari (e gli autotrasportatori hanno già protestato con il ministro dei Trasporti Signorile, che ne aveva promesso un contenimento).

Vi è poi lo scoglio dei prodotti petroliferi, sui quali — hanno denunciato ieri i distributori della FAIB — si sta consumando in queste settimane un superprofitto delle compagnie petrolifere. Tutti i prezzi, infatti, sono due settimane ben oltre la media europea (+ 13 lire al litro per la benzina super, + 6 lire per il gasolio), ma dallo scorso lunedì i prezzi sono stati aumentati (causa slittamento dovuto alla trattativa). Le compagnie petrolifere — afferma la FAIB — stanno avendo così un maggior ricavo di oltre 5 miliardi di lire a settimana. Perché — hanno chiesto i comunisti in Senato — gli ultimi aumenti non sono stati deflazionisti, come promesso dal governo in sede di conversione del decreto sulla benzina? La FAIB invita il Parlamento a «fare luce sui diversi risvolti e limiti dell'attuale metodo di determinazione dei prezzi petroliferi».

Nell'agenda del CIP, per finire, sono segnati questi altri appuntamenti: la SIP ha chiesto 1.033 miliardi, da ricavare con un aumento tariffario del 14 per cento; le Ferrovie aspettano una seconda tranche di aumenti, di oltre il 12 per cento (l'anno scorso hanno avuto il 28,6 per cento); le compagnie aeree vogliono il 12,5 per cento, le autostrade il 23 per cento. E non si sa cosa accadrà nella seconda metà dell'anno...

Nadia Tarantini

# I capitali tornano al marco: 619 lire

## Nuovo capitolombolo del dollaro - Le banche americane aumentano i tassi di interesse - La speculazione riscopre l'oro mentre diminuiscono gli investimenti alla Borsa di New York - Le divergenze sulla condotta monetaria all'origine della crisi attuale

ROMA — Undici lire in più per il dollaro, 21 in meno oggi: così il dollaro sembra riflettere l'alternanza prevalere degli sconti di riprese. Aumentano i profitti, e comunque non perdere i capitali che ora si dirigono sul marco.

Bruttissimo segno: per la prima volta in un anno i capitali, in meno oggi: così il dollaro sembra riflettere l'alternanza prevalere degli sconti di riprese. Aumentano i profitti, e comunque non perdere i capitali che ora si dirigono sul marco.

Tuttavia la Borsa valori di New York era sotto del 12% martedì rispetto al record di gennaio. Le istituzioni — i fondi d'investimento, i fondi pensione — dicono di non aspettarsi profitti e rendimenti per la seconda metà dell'anno. Inoltre dicono che il 1985 sarà comunque un disastro: se Reagan è confermato alla presidenza,

metterà le imposte per ridurre il deficit (riduzione che ora rinvia per motivi elettorali); se invece vincerà il suo avversario democratico, gli aumenti di spesa per la disciplina che per mantenere gli impegni di spesa sociale. Di qui la situazione di questi

giorni: in Borsa le vendite prevalgono; il denaro disponibile viene depositato nei fondi per l'impiego a breve termine; da questi fondi emigrano verso impieghi finanziari ed in parte anche all'estero, tanto è vero che le banche hanno ritoccati i tassi al rialzo per fermarli. L'unico sbocco finora suggerito è la concertazione fra banca centrale e governo sull'aumento della massa monetaria. La banca centrale degli Stati Uniti dovrebbe lasciare salire un po' di più l'inflazione, almeno fino a ottobre, epoca delle elezioni, in nome della conservazione della «ripresa» e della posizione di forza dell'economia americana sul mercato mondiale.

Questa richiesta dell'Amministrazione Reagan incontra feroci critiche. Si fa notare che alimentare ulteriormente la capacità di spesa del Tesoro e dei privati significa, al fine, far salire il disanzo commerciale con l'estero trasformando gli Stati Uniti in un Paese deficitario di capitali per molti anni a venire. I critici, cioè, rispondono sullo stesso terreno della «potenza americana» che sarebbe indebolita e

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/2	21/2
Dollaro USA	1653	1674
Marco tedesco	619,23	618,02
Franco francese	200,735	200,385
Fiorino olandese	648,97	648,16
Franco belga	80,232	80,186
Corona inglese	242,475	242,475
Sterlina irlandese	1904,50	1903,45
Corona danese	169,585	169,415
EGU	1388,42	1388,42
Dollaro canadese	1325,425	1325,425
Yen giapponese	7,096	7,15
Franc svizzero	753,525	753,525
Scellino austriaco	87,797	87,667
Corona norvegese	216,37	217,58
Corona svedese	208,09	208,185
Marco finlandese	288,05	288,125
Escudo portoghese	12,275	12,485
Peseta spagnola	10,575	10,537

# Accordo? Tra Stet e Olivetti siamo allo scontro

## L'intesa che è stata proposta da De Benedetti non è gradita ai dirigenti della finanziaria IRI - Il gruppo di Ivrea smentisce di avere ceduto all'ATT l'opzione sulle azioni CIR - I manager che sono stati ascoltati dal Senato non risparmiano le critiche al governo

ROMA — Altro che accordo, Olivetti e Stet rischiano di bisticciare seriamente. Tutto è cominciato quando Carlo De Benedetti ha presentato a Prodi un suo progetto di intesa che avrebbe dovuto coinvolgere la finanziaria del gruppo IRI per tutto il comparto della telecomunicazione. L'ingegnere, proprio recentemente, ha informato il Senato, ha ufficializzato la sua richiesta e sin d'allora, commissario di circolo, ha fatto la proposta avanzata dall'Olivetti alla Stet era un po' «imperialistica». A Via Venetia, il principe anti-company manager, ha ufficialmente la sua richiesta e sin d'allora, commissario di circolo, ha fatto la proposta avanzata dall'Olivetti alla Stet era un po' «imperialistica». A Via Venetia, il principe anti-company manager, ha ufficialmente la sua richiesta e sin d'allora, commissario di circolo, ha fatto la proposta avanzata dall'Olivetti alla Stet era un po' «imperialistica».

formale, chiedendo che venisse messa a verbale, una voce inquietante che circolava da tempo: non è vero — ha assicurato — che la IRI ha un'opzione sulle azioni CIR (finanziaria controllata dalla famiglia De Benedetti). Nonostante ciò, però, la questione continua ad essere materia di discussione in molti ambienti. Perché tanto rumore? De Benedetti — sostengono alcuni esperti — avesse ceduto alla multinazionale americana, oltreché il 40% del pacchetto Olivetti in cinque anni, avrebbe una opzione sulle azioni CIR. Per questo il gruppo Olivetti diventerebbe maggioritario all'interno del gruppo italiano. Addio, quindi, identità nazionale del colosso di Ivrea. Proprio per questo De Benedetti si è precipitato a smentire la voce davanti al Senato.

affare fatto con gli americani, ha informato che l'accordo firmato rende Olivetti unico tramite europeo dei prodotti ATT e che il gruppo di Ivrea avrà garantito nell'84 dalla multinazionale vendite per 400 miliardi negli USA. De Benedetti ha, quindi, fornito le sue risposte e, ora, i senatori attendono i dirigenti del polo pubblico. Troppo presto, dunque, per trarre tutte le conclusioni. Tuttavia, da queste prime audizioni dell'ovattina commissione vengono fuori alcuni orientamenti univoci da parte dei dirigenti di grandi aziende sin qui ascoltati. Su due punti l'accordo è generale: occorre dividere le aziende industriali del settore da quelle di servizio; è tempo di porre fine alle tante e costose duplicazioni esistenti.

Il governo, poi, non viene risparmiato da pesanti strali critici: le decisioni e i ritardi comportano il rischio di far saltare investimenti già decisi (vedi il caso SIP). È questo un modo per perdere di nuovo il treno con gravissimi danni per l'intera economia. De Benedetti, ad esempio, ha sparato il zero sull'amministrazione pubblica e sul governo sostenendo che questo atteggiamento è costoso carissimo.

Tanti rischi, insomma, compreso quello che non si arrivi alla costruzione di un polo italiano per la comunicazione elettronica.

I settori del futuro sono un terreno minato: campo di battaglia per tanti colossi pubblici e privati, italiani e stranieri; un tema su cui misurerà l'efficienza e la capacità del governo sin qui bocciato dal giudizio dei managers.

Gabriella Mecucci

# Ordini professionali «irritati» con Craxi formano un comitato

ROMA — Gli ordini e i collegi professionali sono «fortemente irritati» nei confronti del governo (che non li ha consultati sul tema del costo del lavoro) e hanno deciso di dar vita a un comitato unitario permanente. Lo ha annunciato Eolo Parodi, presidente dell'Ordine dei medici e dell'organismo neo costituito.

«Il nostro stato d'animo — ha detto Parodi — nasce dal fatto che nessuno si è minimamente degnato di interpellare gli ordini professionali (dal medico agli avvocati, dai giornalisti ai notai, agli ingegneri, agli architetti) per valutare i recenti problemi sul costo del lavoro, che pure queste categorie debbono affrontare».

Il presidente del comitato ha osservato ancora che «un milione di professionisti in Italia sono una realtà da non sottovalutare: è impensabile che i problemi del lavoro nel nostro paese vengano solo affrontati dagli imprenditori, dai sindacati e dal governo. Non sono certo i sindacati che rappresentano i professionisti, né tantomeno gli imprenditori che possono parlare in nome di colleghi professionisti».

Parodi ha affermato infine che il comitato unitario «non vuole essere un sindacato, ma una realtà comune precisa, in grado di far sentire la propria voce e di approfondire il dibattito sul diritto di sciopero. Sul tema del costo del lavoro e del costo del denaro, il nuovo organismo pensa di poter offrire un valido contributo».

# Brevi

**Proroga dell'amministrazione controllata per la CEAT?**  
TORINO — L'assemblea dei creditori dovrà esprimere, il prossimo 2 aprile, il proprio parere sulla procedura, concessa lo scorso 14 febbraio dal tribunale di Torino. Il primo periodo — dice un comunicato della società — l'amministrazione controllata ha fatto raggiungere risultati positivi.

**Incontro tra Scalfaro e i vigili del fuoco sulla riforma**  
ROMA — Il ministro dell'Interno, nel corso della discussione con i rappresentanti CGIL, CISL e UIL, ha ribadito la volontà di portare a soluzione in breve i problemi della categoria.

**Venezuela, austerità ma senza i «rigoristi» del FMI**  
CARACAS — Il programma di aggiustamento economico si conoscerà in dettaglio fra qualche giorno. Comporterà sacrifici, ma, ha dichiarato il ministro della programmazione economica, meno rigidi di quanto «collegatori» dal fondo monetario e dai creditori esteri del Venezuela.

**Aumenta a gennaio 1984 la produzione mondiale di acciaio**  
BRUXELLES — Blocco socialista escluso, si è trattato di 35,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 20,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il forte aumento è dovuto al livello particolarmente elevato della produzione del gennaio 1983.

**52 operai della Piaggio accusati di «violenza privata»**  
PISA — Il loro reato è stato accertato davanti ai cancelli della fabbrica. La comunicazione giudiziaria è stata emessa dal tribunale di Pisa, nel mandato non si fa riferimento a nessun episodio di violenza o di intimidazione.

# Artigianato, pesanti pressioni dc per evitare la legge quadro

Un operatore economico per ottenere la qualifica di artigiano deve escludere ogni forma di processo produttivo automatizzato nella propria attività: questa è la proposta della DC contenuta in un emendamento alla legge-quadro per l'artigianato in discussione al Senato. Se si pensa che si tratta di un settore che ha rinnovato in modo esteso il proprio apparato produttivo, aderendo significativamente al processo di trasformazione tecnologica e contribuendo alla tenuta della nostra produzione nazionale, si ha la misura della gravità della proposta.

Ma non si tratta dell'unico maglino che la DC ha gettato sulla strada della riforma della legislazione relativa all'artigianato, nel momento in cui da ogni parte si riconosce la necessità di un più rapido ed esteso rinnovamento tecnologico rispetto al passato. In un altro emendamento la DC propone che una impresa può essere considerata artigiana soltanto se nell'ultimo triennio il costo del lavoro non è stato superiore all'80% del valore aggiunto, escludendo così in un solo colpo interi comparti, come l'artigianato orafico, l'artigianato di servizio, ecc.

Come si spiega l'atteggiamento dello scudo crociato se è vero che nell'ultima legislatura anche la DC votò un testo che era all'esame del Senato perché i gruppi del PCI, del PSI e una parte della stessa DC, lo hanno ripresentato per una rapida approvazione? La verità è che gli interessi che sono alla base delle manovre ritardatrici della DC (tra una bocciatura e un insabbiamento il Parla-

mento si occupa di questa legge-quadro per l'artigianato ormai da ben 3 legislature), sono vasti e corposi e le pressioni per evitare che la legge veda finalmente la luce sono pesantissime.

L'evoluzione dell'artigianato in questi anni riguarda non soltanto la flessibilità dell'impresa rispetto alle modificazioni della struttura industriale e del mercato, ma anche la capacità di esprimere problematiche nuove e moderne, che richiedono ormai strumenti legislativi adeguati. Ad esempio i comunisti e i socialisti propongono un elevamento dei limiti dimensionali delle imprese artigiane destinato a provocare immediatamente un netto aumento di occupazione giovanile. Mentre la DC ripropone, invece, la «patente di mestiere», persisten-

do nel considerare il settore una sopravvivenza del passato, una forma pre-capitalistica (senza contare le degenerazioni corporative e clientelari che tale proposita può determinare), mentre gli artigiani hanno già dimostrato di saper affermare valori imprenditoriali autentici e moderni. Lo scudocrociato vuole poi abolire il sistema proporzionale nella elezione delle commissioni provinciali dell'artigianato e nella introduzione del metodo delle nomine dall'alto.

Per contrastare questa linea sabotatrice della riforma i senatori comunisti hanno abbandonato i lavori del comitato ristretto, chiedendo l'immediata discussione del disegno di legge nella commissione plenaria.

Carlo Pollodoro

# avvisi economici

DIANO MARINA - Hotel Sasso - La vacanza in bassa stagione è più tranquilla e più conveniente. Tel. 0183/44 310 2° categoria. Tel. 0183/44 310 3° categoria. Tel. 0183/44 310 4° categoria. Tel. 0183/44 310 5° categoria. Tel. 0183/44 310 6° categoria. Tel. 0183/44 310 7° categoria. Tel. 0183/44 310 8° categoria. Tel. 0183/44 310 9° categoria. Tel. 0183/44 310 10° categoria. Tel. 0183/44 310 11° categoria. Tel. 0183/44 310 12° categoria. Tel. 0183/44 310 13° categoria. Tel. 0183/44 310 14° categoria. Tel. 0183/44 310 15° categoria. Tel. 0183/44 310 16° categoria. Tel. 0183/44 310 17° categoria. Tel. 0183/44 310 18° categoria. Tel. 0183/44 310 19° categoria. Tel. 0183/44 310 20° categoria. Tel. 0183/44 310 21° categoria. Tel. 0183/44 310 22° categoria. Tel. 0183/44 310 23° categoria. Tel. 0183/44 310 24° categoria. Tel. 0183/44 310 25° categoria. Tel. 0183/44 310 26° categoria. Tel. 0183/44 310 27° categoria. Tel. 0183/44 310 28° categoria. Tel. 0183/44 310 29° categoria. Tel. 0183/44 310 30° categoria. Tel. 0183/44 310 31° categoria. Tel. 0183/44 310 32° categoria. Tel. 0183/44 310 33° categoria. Tel. 0183/44 310 34° categoria. Tel. 0183/44 310 35° categoria. Tel. 0183/44 310 36° categoria. Tel. 0183/44 310 37° categoria. Tel. 0183/44 310 38° categoria. Tel. 0183/44 310 39° categoria. Tel. 0183/44 310 40° categoria. Tel. 0183/44 310 41° categoria. Tel. 0183/44 310 42° categoria. Tel. 0183/44 310 43° categoria. Tel. 0183/44 310 44° categoria. Tel. 0183/44 310 45° categoria. Tel. 0183/44 310 46° categoria. Tel. 0183/44 310 47° categoria. Tel. 0183/44 310 48° categoria. Tel. 0183/44 310 49° categoria. Tel. 0183/44 310 50° categoria. Tel. 0183/44 310 51° categoria. Tel. 0183/44 310 52° categoria. Tel. 0183/44 310 53° categoria. Tel. 0183/44 310 54° categoria. Tel. 0183/44 310 55° categoria. Tel. 0183/44 310 56° categoria. Tel. 0183/44 310 57° categoria. Tel. 0183/44 310 58° categoria. Tel. 0183/44 310 59° categoria. Tel. 0183/44 310 60° categoria. Tel. 0183/44 310 61° categoria. Tel. 0183/44 310 62° categoria. Tel. 0183/44 310 63° categoria. Tel. 0183/44 310 64° categoria. Tel. 0183/44 310 65° categoria. Tel. 0183/44 310 66° categoria. Tel. 0183/44 310 67° categoria. Tel. 0183/44 310 68° categoria. Tel. 0183/44 310 69° categoria. Tel. 0183/44 310 70° categoria. Tel. 0183/44 310 71° categoria. Tel. 0183/44 310 72° categoria. Tel. 0183/44 310 73° categoria. Tel. 0183/44 310 74° categoria. Tel. 0183/44 310 75° categoria. Tel. 0183/44 310 76° categoria. Tel. 0183/44 310 77° categoria. Tel. 0183/44 310 78° categoria. Tel. 0183/44 310 79° categoria. Tel. 0183/44 310 80° categoria. Tel. 0183/44 310 81° categoria. Tel. 0183/44 310 82° categoria. Tel. 0183/44 310 83° categoria. Tel. 0183/44 310 84° categoria. Tel. 0183/44 310 85° categoria. Tel. 0183/44 310 86° categoria. Tel. 0183/44 310 87° categoria. Tel. 0183/44 310 88° categoria. Tel. 0183/44 310 89° categoria. Tel. 0183/44 310 90° categoria. Tel. 0183/44 310 91° categoria. Tel. 0183/44 310 92° categoria. Tel. 0183/44 310 93° categoria. Tel. 0183/44 310 94° categoria. Tel. 0183/44 310 95° categoria. Tel. 0183/44 310 96° categoria. Tel. 0183/44 310 97° categoria. Tel. 0183/44 310 98° categoria. Tel. 0183/44 310 99° categoria. Tel. 0183/44 310 100° categoria. Tel. 0183/44 310 101° categoria. Tel. 0183/44 310 102° categoria. Tel. 0183/44 310 103° categoria. Tel. 0183/44 310 104° categoria. Tel. 0183/44 310 105° categoria. Tel. 0183/44 310 106° categoria. Tel. 0183/44 310 107° categoria. Tel. 0183/44 310 108° categoria. Tel. 0183/44 310 109° categoria. Tel. 0183/44 310 110° categoria. Tel. 0183/44 310 111° categoria. Tel. 0183/44 310 112° categoria. Tel. 0183/44 310 113° categoria. Tel. 0183/44 310 114° categoria. Tel. 0183/44 310 115° categoria. Tel. 0183/44 310 116° categoria. Tel. 0183/44 310 117° categoria. Tel. 0183/44 310 118° categoria. Tel. 0183/44 310 119° categoria. Tel. 0183/44 310 120° categoria. Tel. 0183/44 310 121° categoria. Tel. 0183/44 310 122° categoria. Tel. 0183/44 310 123° categoria. Tel. 0183/44 310 124° categoria. Tel. 0183/44 310 125° categoria. Tel. 0183/44 310 126° categoria. Tel. 0183/44 310 127° categoria. Tel. 0183/44 310 128° categoria. Tel. 0183/44 310 129° categoria. Tel. 0183/44 310 130° categoria. Tel. 0183/44 310 131° categoria. Tel. 0183/44 310 132° categoria. Tel. 0183/44 310 133° categoria. Tel. 0183/44 310 134° categoria. Tel. 0183/44 310 135° categoria. Tel. 0183/44 310 136° categoria. Tel. 0183/44 310 137° categoria. Tel. 0183/44 310 138° categoria. Tel. 0183/44 310 139° categoria. Tel. 0183/44 310 140° categoria. Tel. 0183/44 310 141° categoria. Tel. 0183/44 310 142° categoria. Tel. 0183/44 310 143° categoria. Tel. 0183/44 310 144° categoria. Tel. 0183/44 310 145° categoria. Tel. 0183/44 310 146° categoria. Tel. 0183/44 310 147° categoria. Tel. 0183/44 310 148° categoria. Tel. 0183/44 310 149° categoria. Tel. 0183/44 310 150° categoria. Tel. 0183/44 310 151° categoria. Tel. 0183/44 310 152° categoria. Tel. 0183/44 310 153° categoria. Tel. 0183/44 310 154° categoria. Tel. 0183/44 310 155° categoria. Tel. 0183/44 310 156° categoria. Tel. 0183/44 310 157° categoria. Tel. 0183/44 310 158° categoria. Tel. 0183/44 310 159° categoria. Tel. 0183/44 310 160° categoria. Tel. 0183/44 310 161° categoria. Tel. 0183/44 310 162° categoria. Tel. 0183/44 310 163° categoria. Tel. 0183/44 310 164° categoria. Tel. 0183/44 310 165° categoria. Tel. 0183/44 310 166° categoria. Tel. 0183/44 310 167° categoria. Tel. 0183/44 310 168° categoria. Tel. 0183/44 310 169° categoria. Tel. 0183/44 310 170° categoria. Tel. 0183/44 310 171° categoria. Tel. 0183/44 310 172° categoria. Tel. 0183/44 310 173° categoria. Tel. 0183/44 310 174° categoria. Tel. 0183/44 310 175° categoria. Tel. 0183/44 310 176° categoria. Tel. 0183/44 310 177° categoria. Tel. 0183/44 310 178° categoria. Tel. 0183/44 310 179° categoria. Tel. 0183/44 310 180° categoria. Tel. 0183/44 310 181° categoria. Tel. 0183/44 310 182° categoria. Tel. 0183/44 310 183° categoria. Tel. 0183/44 310 184° categoria. Tel. 0183/44 310 185° categoria. Tel. 0183/44 310 186° categoria. Tel. 0183/44 310 187° categoria. Tel. 0183/44 310 188° categoria. Tel. 0183/44 310 189° categoria. Tel. 0183/44 310 190° categoria. Tel. 0183/44 310 191° categoria. Tel. 0183/44 310 192° categoria. Tel. 0183/44 310 193° categoria. Tel. 0183/44 310 194° categoria. Tel. 0183/44 310 195° categoria. Tel. 0183/44 310 196° categoria. Tel. 0183/44 310 197° categoria. Tel. 0183/44 310 198° categoria. Tel. 0183/44 310 199° categoria. Tel. 0183/44 310 200° categoria. Tel. 0183/44 310 201° categoria. Tel. 0183/44 310 202° categoria. Tel. 0183/44 310 203° categoria. Tel. 0183/44 310 204° categoria. Tel. 0183/44 310 205° categoria. Tel. 0183/44 310 206° categoria. Tel. 0183/44 310 207° categoria. Tel. 0183/44 310 208° categoria. Tel. 0183/44 310 209° categoria. Tel. 0183/44 310 210° categoria. Tel. 0183/44 310 211° categoria. Tel. 0183/44 310 212° categoria. Tel. 0183/44 310 213° categoria. Tel. 0183/44 310 214° categoria. Tel. 0183/44 310 215° categoria. Tel. 0183/44 310 216° categoria. Tel. 0183/44 310 217° categoria. Tel. 0183/44 310 218° categoria. Tel. 0183/44 310 219° categoria. Tel. 0183/44 310 220° categoria. Tel. 0183/44 310 221° categoria. Tel. 0183/44 310 222° categoria. Tel. 0183/44 310 223° categoria. Tel. 0183/44 310 224° categoria. Tel. 0183/44 310 225° categoria. Tel. 0183/44 310 226° categoria. Tel. 0183/44 310 227° categoria. Tel. 0183/44 310 228° categoria. Tel. 0183/44 310 229° categoria. Tel. 0183/44 310 230° categoria. Tel. 0183/44 310 231° categoria. Tel. 0183/44 310 232° categoria. Tel. 0183/44 310 233° categoria. Tel. 0183/44 310 234° categoria. Tel. 0183/44 310 235° categoria. Tel. 0183/44 310 236° categoria. Tel. 0183/44 310 237°